

Un ragazzo del sud a Santa Croce sull'Arno

# Lavora di notte solo nella conceria: muore asfissiato a 16 anni

Dopo aver passato la giornata nella fabbrichetta vi era tornato per uno straordinario - Gravi responsabilità - Due ore di sciopero

Dal nostro inviato SANTA CROCE SULL'ARNO - È morto in fabbrica a 16 anni, nel cuore della notte, dopo aver lavorato tutto il giorno. Sembra una tragedia uscita da una filanda della fine dell'800. Invece è avvenuta nel 1980, in una conceria di Santa Croce sull'Arno, terra di veleni e di morti bianche. La vittima, Alessandro Perretta, è un ragazzo del sud, partito da Ripacandina, in provincia di Potenza - dove ancora vivono i suoi genitori - in cerca di un lavoro: ha trovato la morte davanti ad un bottale, stroncato dall'esalazione di una micidiale miscela tossica. È stato rinvenuto a terra esanime con la faccia bluastrea verso le due di notte da uno dei proprietari della conceria.

Difficile ricostruire la dinamica della tragedia. Quando è avvenuta Alessandro era completamente solo in fabbrica. Di certo si sa che il ragazzo, verso le 21, dopo aver cenato, è ritornato in conceria per riprendere a lavorare. È partito a bordo di una vespa da Castelnuovo di Sotto, un paese che dista due chilometri da Santa Croce, dove Alessandro abitava in una casa fatiscente con le sorelle Adriana e Silvana, di 21 e 23 anni, come lui operaie calzaturiere.

Stando alle dichiarazioni di Luca e Marco Cerrini, titolare della piccola conceria, il giovane si sarebbe dovuto trattenere in fabbrica solo pochi minuti, giusto il tempo per azionare l'interruttore e fermare i bottali. Ma questa versione non regge alla prova dei fatti perché Alessandro è stato trovato con

la tuta di lavoro, mentre per fermare i bottali non c'era bisogno di cambiarsi. Questa circostanza fa supporre che il ragazzo sia ritornato in conceria proprio per un turno di straordinario.

Gli erano state consegnate durante il giorno le chiavi della fabbrica, dove, presumibilmente, è arrivato verso le 21,15.

Il ragazzo, dopo aver indossato il vestito da lavoro, ha fermato il bottale, dove le pelli erano state messe a «picklerare», un'operazione di fissaggio chimico della tintura. Successivamente ha aperto una delle porticine del bottale, forse allo scopo di verificare e che punto fosse il ciclo di lavorazione. L'operazione gli è stata fatale: una nube tossica lo ha investito. L'autopsia stabilirà se il ragazzo è morto sul colpo oppure se le micidiali sostanze, contenute nel mastodontico recipiente di legno, lo hanno ucciso lentamente. Una cosa è certa: al momento della tragedia nessuno è potuto venire in soccorso della giovanissima vittima.

Appena si è diffusa la notizia della tragica morte del giovane, le organizzazioni sindacali della zona hanno proclamato uno sciopero generale nel comune di Santa Croce e la fermata di tutte le concerie della zona. Il sindacato e il Partito comunista della piccola conceria, che ha diffuso un volantino, chiedono che si faccia immediatamente luce sulla tragedia. Il contratto nazionale di lavoro prescrive tassativamente che in conceria si può lavorare solo a 16 anni compiuti. Alessandro, invece,

era dipendente della conceria dall'aprile scorso, quando aveva appena 15 anni.

Chi ha concesso il nulla osta per l'assunzione? È un interrogativo che chiama direttamente in causa l'Ufficio del Lavoro. Una seconda considerazione viene avanzata dal volantino del PCI: nei mesi scorsi, dopo le polemiche sull'inquinamento, i sindaci della zona del cuoio avevano emesso un'ordinanza in cui - per alleggerire il tasso di inquinamento delle acque - veniva vietata ogni forma di straordinario. Come mai Alessandro si trovava a lavorare di notte? Perché è stato mandato da solo, così giovane e inesperto, a fare un lavoro tanto pericoloso? Sono interrogativi che esigono risposte immediate. Nella zona del cuoio i casi di infortunio e di morte sul lavoro (senza contare quelli per malattie professionali) sono diventati più frequenti. Troppi bottali sono privi dei più elementari dispositivi di sicurezza.

Molto spesso gli imprenditori della zona, che rifiutano categoricamente ogni controllo sul ciclo produttivo e ogni forma di collegamento con i consorzi socio-sanitari, lavorano come tanti gelosi alchimisti: nessuno riesce a sapere quali intrighi chimici vengono gettati dentro i bottali. Quasi sempre la «ricetta» è un segreto che la concorrenza non deve conoscere.

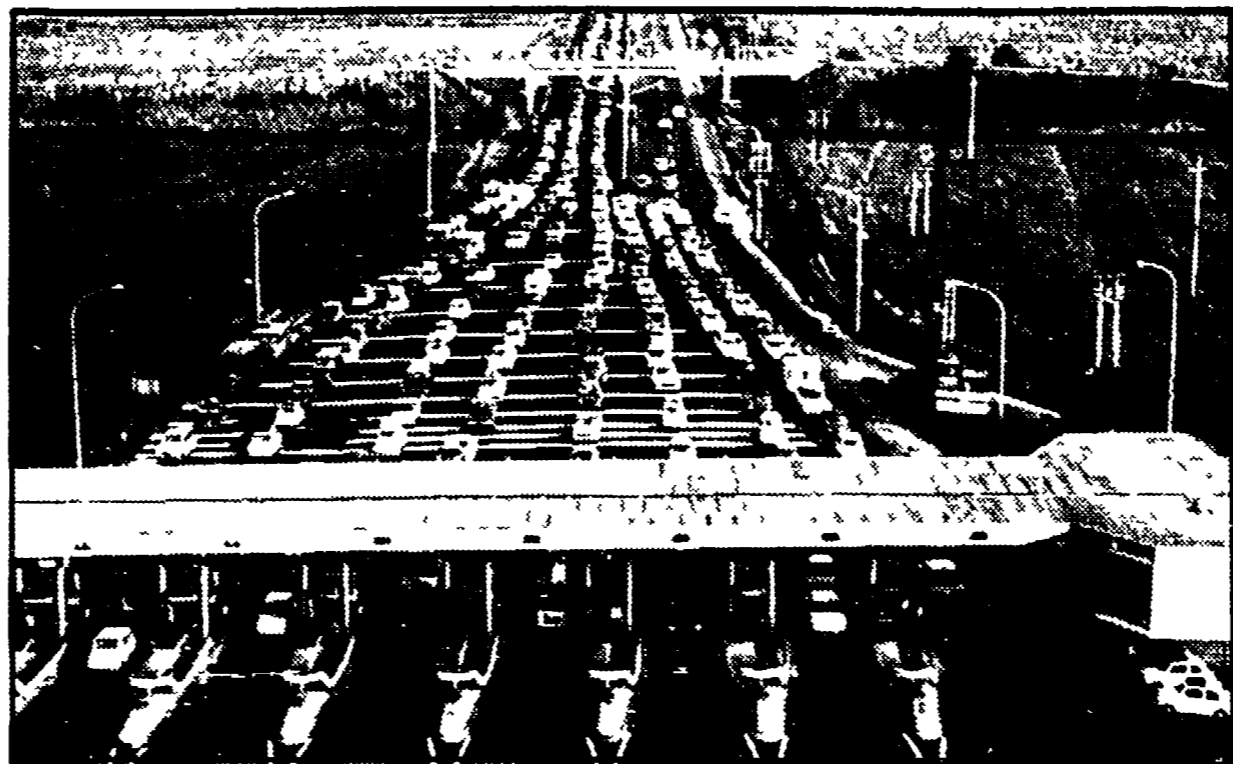
Ora spetterà all'autopsia stabilire quali sostanze velenose hanno ucciso Alessandro Perretta.

**Francesco Gattuso**

In pieno svolgimento il «ponte» di primavera

# Ondata di turisti stranieri per Pasqua Sei sciatori muoiono in un crepaccio

Dal Brennero colonne ininterrotte di auto soprattutto tedesche - Il tempo per ora non è elementare Sono tornati gli emigranti - Traghetti presi d'assalto - Catena di incidenti mortali sulle strade



ROMA - Sembra più Natale che Pasqua, dicono in Alto Adige, sommerso da una ondata di turisti primaverili definita eccezionale, mentre dal valico del Brennero continuano a scendere colonne ininterrotte di nordici, e non importa se la neve cade e un freddo cane: tanto gli impianti di sci funzionano in pieno.

Tedeschi anche a Genova, calati con due speciali modernissimi «Perien Express» da Amburgo e Dortmund, e accolti dai paesi della riviera con tanto di banda, majorettes e vini tipici: evviva, comincia la stagione turistica ufficiale.

Le ultime notizie dell'esodo sono dunque in crescendo. Milano si svuota, sul sagrato del Duomo solo piccioni e stranieri; Cortina straripa, sotto il peso di oltre 25 mila ospiti; Venezia batte tutti i record, con 150 mila presenze giornalieri e l'aeroporto di Tessera surriscaldato dai 7 voli speciali più di cianotte di linea; Perugia e l'intera Umbria, con Gubbio, Todi, Spoleto, Assisi, ormai irraggiungibile (non c'è più posto da oltre una settimana).

Dal Nord al Sud: traghetti intasatissimi

per la Sardegna, con un massiccio rientro di emigranti e un'invasione di turisti continentali. In Sicilia, le città si vanno spopolando: folle di gitanti in marcia verso l'Etna e le isole minori, (dove le festività pasquali si stanno trasformando in un vero e proprio anticipo della stagione estiva); intenso movimento anche verso le zone interne dove sono in corso le antiche manifestazioni della settimana santa, non senza sviluppi culinari, tra famosi piatti tradizionali e dolci tramandati da ricette secolari.

Pazienza se le previsioni del tempo sono, in tanta festa, cambiate in peggio; si segnalano cadute di temperatura, aria fredda, nuvole grigie. In Molise ha nevicato, a Foggia c'è stata una brusca sterzata di maltempo, sul Gargano e sull'Appennino Dauno, ai confini con l'Irpinia, nevica pure, a Bari c'è pioggia, e dicono i maligni bollettini del servizio meteorologico, farà brutto anche sulle Isole, mentre un po' dovunque non sarà troppo bello, almeno sino a Pasquetta. Pazienza, non si può avere tutto.

ROMA - Quindici morti, tanti feriti, una tremenda disgrazia in montagna e numerosi incidenti stradali. Il bilancio, ovviamente del tutto provvisorio visto che siamo solo «all'andata» di questo ponte delle vacanze pasquali degli italiani, è già in rosso. Anzi è del tutto tragico. La cronaca di questo Venerdì semifestivo vede otto decessi sulle autostrade e altri sette sui campi da sci.

Cominciamo dal fatto più drammatico: sei sciatori sono morti a Courmayeur per essere precipitati, mentre compivano una discesa fuori pista, in un crepaccio profondo una cinquantina di metri. I sei più tardi identificati per Consuelo Orlandi, di 18 anni, da Busto Arsizio (Varese); Costantino Alpreste, da Torre Maggiore (Foggia), abitante a Torino; Julie Spraul, di 12 anni, da Jolk (Gran Bretagna); Annabel Olyphant, di 25 anni, da Halesmere (Gran Bretagna); Richard Wood, di 20 anni, da Sultan (Gran Bretagna); Josef Brunner, di 40 anni, da Wickoc (Germania Occidentale) avevano raggiunto in funivia la cresta Joula, a 1621 metri di altezza, e sono poi, insieme con altri, scesi con gli sci dirigendosi verso il fondo della Val Veni. Nonostante nella zona vi siano, per oltre un chilometro e mezzo, fette colorate in giallo e rosso e cartelli che indicano pericolo, gli sciatori hanno imboccato un canale ghiacciato. Improvvisamente hanno perso il controllo degli sci e sono precipitati nel vuoto. Le squadre di soccorso hanno recuperato un ferito che si trova in stato di coma all'ospedale di Aosta. Si chiama S.R. Bloch ed abita a Londra.

Al centro invece del primo, grave, incidente sulle strade c'è ancora un TIR assassino. Un uomo, sua moglie e suo fratello sono rimasti uccisi e il figlio gravemente ferito in un'auto che è stata urtata e scaraventata fuori strada da un TIR francese che stava superando sull'Autostrada, nei pressi di Fiorenzuola d'Arda. Si tratta dei manovani Ugo Frignani, 63 anni, che era alla guida di una Fiat «132», della moglie Anna Lui, 47 anni, e del fratello Adriano di 51 anni che sono morti sul colpo, e del figlio dei due coniugi che è stato ricoverato in fin di vita a Piacenza.

Un carabinieri in licenza, Nicola Russo di 23 anni di Granzanone (Caserta) e due donne, Irma Canistrani di 24 anni e Flavia Faldati di 20 sono morti ed altre due persone, Eliana Catalo di 28 e Mario Mattagola di 25 anni, sono rimaste ferite in un incidente accaduto, l'altra notte, al chilometro 108 dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria nei pressi di Lagonegro. La «Fiat 128», a bordo della quale si trovavano il carabinieri e le tre donne, per cause non ancora accertate, si è scontrata con un autotreno targato Frosinone alla cui guida si trovava Mario Mattagola. Il carabinieri e le due donne sono morte all'istante.

Altra tremenda disgrazia stradale: due emigranti hanno perso la vita alle 4 di ieri mattina lungo l'autostrada «A 14» nei pressi di Imola. Le vittime sono Vincenzo Perrone e Santa Bianca, originari di San Nicola di Lecce e stavano rientrando al paese dalla Svizzera quando la loro «Mini» è sbandata sulla destra finendo sulla scarpata laterale.

# «Non sospetta» la coppia di Br tratta in arresto a Torino

TORINO - Continuano a filtrare nomi di presunti appartenenti alle BR arrestati nel corso della vasta operazione cominciata venerdì scorso con la sparatoria nel covo genovese di via Fracchia.

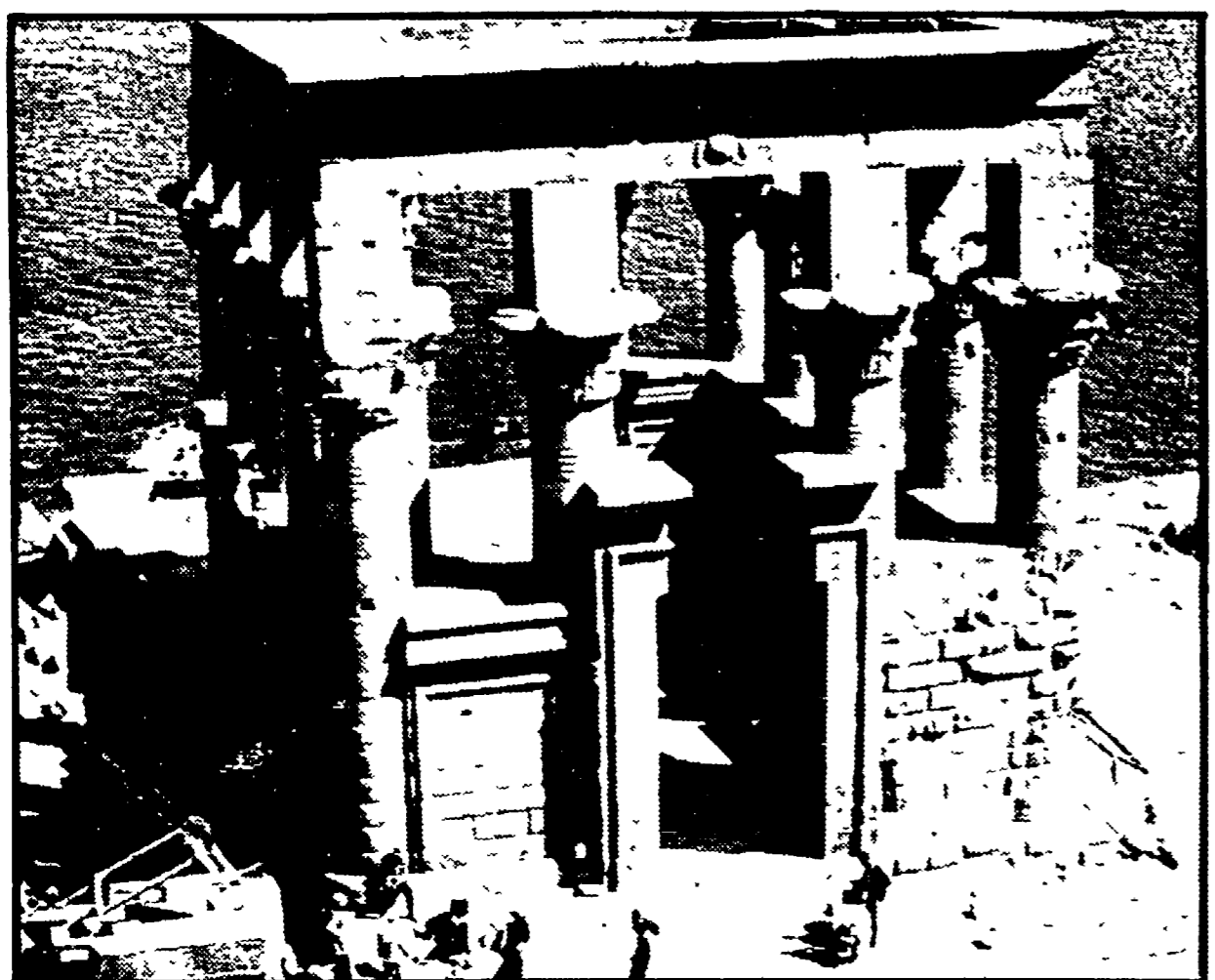
Ieri si è appresa l'identità di altri due: Claudio Toffolo, 27 anni, e Anna Pidiello, 22 anni, catturati a Torino, dove sembra risiedessero da poco tempo, ma originari del Biellese.

Poco si sa di loro: la ragazza sarebbe di Sordevolo, dove ancora vivono i genitori che andava a trovare quasi tutti i fine settimana. A Torino la Pidiello frequenterebbe un corso di lingue. Tempo fa avrebbe conosciuto il Toffolo, rappresentante, e tra i due è nato un rapporto sentimentale. Il giovane è di Ponderato, figlio unico, ha frequentato la facoltà di agraria a Torino e dal '75 si era trasferito nel capoluogo piemontese. La notizia del loro arresto ha sorpreso tutti: altri due «insospettabili» caduti nella rete.

La traccia che ha portato gli inquirenti al fermo dei due partirebbe da Mauro Curinga, il professore di Candelino arrestato perché aveva in casa alcune armi, esplosivo al plastico, bombe a mano di tipo «ananas».

Con Curinga erano stati fermati anche il padre e lo zio, Ernesto e Domenico, scarsi martedì, e la moglie Maria Cristina Vergnasco, scarcerata mercoledì.

La conferma degli arresti di Toffolo e Pidiello, venuta in serata da Roma, non ha specificato se i due siano a disposizione della magistratura biellese o torinese. Si ignora anche se siano stati catturati perché trovati in possesso di armi o documenti o per precedenti accertamenti.



# Sono salvi i templi di Philae

ASSUAN - I visitatori che in questi giorni (e sono decine di migliaia) si recano in Egitto, attratti dalle vestigia della civiltà egizia disseminate lungo il Nilo, possono ammirare uno dei più importanti complessi monumentali della Nubia: i templi dell'isola di Philae. Infatti, proprio in questi giorni, l'impresa italiana «Condotte-Mazzi» ha completato i lavori di trasferimento dei templi dall'originaria isola di Philae, sommersa dal Nilo ad un'isola adiacente, quella di Agilkia, più alta rispetto al livello delle acque.

I tecnici italiani hanno smontato, pezzo per pezzo (45 mila blocchi) i 95 templi e li hanno

rimontati fedelmente ricostruendo anche la struttura urbanistica come era in origine.

L'esigenza di salvare il complesso di Philae era sorta all'inizio del secolo a seguito della costruzione della vecchia diga di Assuan sorta a valle dell'isola con il conseguente innalzamento del livello del fiume a monte: la situazione si era ulteriormente aggravata con la costruzione della seconda diga di Assuan con la quale è stato possibile creare un lago artificiale di 180 miliardi di metri cubi di acqua lungo 600 chilometri.

NELLA FOTO: Il tempio di Augusto nell'isola di Philae

Scatta alle due il «tempo» legale in tredici paesi

# Orologi di tutta Europa da stanotte un'ora avanti

L'anticipo terminerà a settembre - La Svizzera non ha aderito - Il risparmio energetico che si realizzerà in Italia

ROMA Pasqua di anticipazione, ovvero una domenica più mattiniera delle altre. Dalle due di domani infatti, tutti gli orologi nell'Europa comunitaria saranno messi un'ora avanti. L'ora legale scatterà contemporaneamente in 13 paesi: in quelli della CEE (esclusi le isole britanniche) in Spagna, Portogallo, Svezia, Germania Est, Austria, Ungheria e Polonia, eliminando così i fastidiosi calcoli e calcoli sugli orari dei treni, sulle coincidenze che «saltano» croce e delizia dei turisti.

Fuori dall'unificazione oraria la Svizzera che appartiene come sempre si fa i fatti suoi, e non ha accettato il generale accordo. Così i «frontalieri», cioè i pendolari che ogni giorno dall'Italia del Nord raggiungono la Svizzera per lavorare, si troveranno in qualche difficoltà.

Ancora più mattinieri diverranno i francesi, che già hanno un'ora di anticipo in quanto omologano il loro «tempo» a quello dell'Europa centrale. Così il loro orologio andrà due ore avanti

Ed ora veniamo agli effetti pratici di questa ora legale «lunga». L'anno scorso, il periodo era limitato a soli quattro mesi (giugno-settembre). Gli aspetti positivi (e si sa in tempi di crisi questo non è poco) sono soprattutto di carattere energetico. Dicono all'ENEL: «L'anno scorso abbiamo risparmiato 43 milioni di chilowatt ore, pari allo 0,25 per cento del consumo annuo. Quest'anno il risparmio è calcolato attorno ai seicento milioni di chilowatt ore, pari a 22 miliardi di lire. «Si guadagna soprattutto sull'illuminazione privata, mentre per l'industria c'è poco da fare. La il consumo è determinato dalla forza motrice, più che dall'illuminazione. E poi c'è il vantaggio turistico. Più ore di luce, più possibilità di girare le città».

Del resto un tempo, quando la giornata e i ritmi di lavoro erano scanditi dal sole e non dalle lancette dell'orologio, era la luce che guidava i programmi. Ci si alzava all'alba e si andava a letto al tramonto. La crisi energetica

diventa, in questo caso, complice di un «ritorno al passato» suggestivo se non avesse il sapore amaro dello spettro della mancanza di energia.

L'ora legale fu introdotta per la prima volta in tempo di guerra, mentre un po' d'ordine era risparmio.

**Sei morti per il fuoco in una clinica**

BLOIS - Sei morti e sei feriti costituiscono il bilancio di un incendio in una clinica psichiatrica a Chaussee-Leconte a 200 chilometri da Parigi. Secondo le prime indagini, l'incendio avrebbe avuto origine nella stanza di un paziente che avrebbe cercato di uccidersi. Sei persone sono morte carbonizzate o per asfissia e sei persone sono state gravemente ustionate e trasportate in ospedali psichiatrici vicini.

In pieno centro

# Senza nome il ragazzo seviziato, strangolato e bruciato a Palermo

I vigili del fuoco hanno spento l'incendio ma non si sono accorti di nulla

Dalla nostra redazione PALERMO - L'hanno seviziato e strangolato. Poi, mani e piedi legati con una vecchia calza di nylon l'hanno scaraventato nel mezzo di una catasta di rifiuti dandogli fuoco. È stata questa l'orribile fine di un ragazzo palermitano, forse appena quattordicenne, scoperta quasi per caso in pieno centro cittadino.

Difficile, quasi impossibile, risalire all'identità della vittima. Completamente carbonizzati, i miseri resti costituivano un macabro fardello insieme con pezzi di legno e una miriade di oggetti abbandonati.

Luogo della allucinante tragedia, un vecchissimo e cadente palazzotto del centro storico di Palermo, nei pressi di piazza Bologni, a pochi metri dal famoso incrocio dei «Quattro cantì». È lì, in una specie di antro a pianoterra, abbandonato, utilizzato come discarica per ogni tipo di rifiuti, che un anziano pensionato, Vincenzo Di Ma-

riano, ha fatto ieri mattina la sconvolgente scoperta.

La sera prima neppure una squadra di vigili del fuoco si era accorta che a bruciare, insieme con i rifiuti, era pure il corpo del giovane sconosciuto. I vigili avevano spento l'incendio e se ne erano andati senza notare nulla di insolito.

Chi è la vittima di un così orrendo delitto? Gli investigatori non azzardano alcuna ipotesi. E non si è nemmeno certi che il delitto sia stato consumato nello stesso luogo. Può anche essere che il cadavere del giovane sia stato trasportato lì dagli assassini e poi dato alle fiamme. Il medico legale è convinto che l'età della vittima non superi i 14 anni. Nessuno però, fino a ieri, aveva denunciato la scomparsa del ragazzo né in questura né in uno dei tanti commissariati di Palermo. Potrebbe trattarsi - ma è solo una ipotesi - di un ragazzo fuggito di casa.

# Italcasse: scarcerato anche Calleri Di Sala

ROMA - Anche Edoardo Calleri Di Sala, ex presidente dell'Italcasse e imputato chiave nell'inchiesta sui «fondi bianchi» dell'istituto è stato scarcerato. Con questo provvedimento, firmato ieri dal giudice istruttore Alibrandi, tutti i banchieri e i vari industriali, coinvolti nello scandalo e arrestati con la clamorosa «retata» del 4 marzo sono tornati in libertà. Identiche, per tutti, le motivazioni: «gravi ragioni di salute» o «espletamento delle esigenze istruttorie».

Calleri Di Sala, ultimo a lasciare il carcere, era stato colpito già un'altra volta da mandato di cattura per lo scandalo Italcasse. A firmare l'ordine era stato il giudice Pizzuli quando l'istruttoria sull'Italcasse era unica. Allora uscì dal carcere dietro pagamento di una forte cauzione. L'inchiesta sui «fondi bianchi», ora, non sembra destinata ad avere ulteriori sviluppi. Si attendono i rinvii a giudizio e la celebrazione del processo.



## Una salute d'acciaio

Acqua, gelo, calura, grandi carichi, sforzi prolungati: niente riesce a influenzare la Renault 4. I suoi organi godono sempre di perfetta salute: carrozzeria interamente in acciaio con trattamento anticorrosione, motore di leggendaria robustezza, freni potenti e sicuri, speciali sospensioni per proseguire anche dove le strade finiscono.

*Le Renault sono lubrificate con prodotti Elf*

## RENAULT 4 GTL

Il massimo indispensabile